Anno IX — Lunedì 23 Novembre 1874 — N. 279.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le cose interne, troppo per noi importanti, ci hanno fatto alquanto trascurare nelle passate riviste la considerazione degli esterni avvenimenti. È ora dunque di recapitolare brevemente la storia politica degli ultimi giorni.

Disgraziatamente la Spagna non ci presenta nulla di risolutivo. Il pretendente della terza generazione sembrà essere andato in urta con taluno de' suoi capi non soltanto, ma anche col fratello Don Alfonso. Era il caso per il Governo dittatoriale di Madrid di dargli un colpo e di farla finita una volta. Ma, sebbene riconosciuto dalle potenze, sebbene abbia ottenuto che la Francia impedisca quegli ajuti che dalla sua parte potevano venire agli insorti, sebbene le stesse popolazioni delle Provincie insorte anelino alla pace, non riuscì a null'altro che a mosse, a scaramuccie, a scontri, in ognuno de' quali potè rimanere dubbio a chi rimanesse la vittoria. Quello che non è dubbio per alcuno si è il modo barbaro col quale si conduce la guerra civile da ambe le parti. Non sono mai tanto atroci le ire quanto tra fratelli: e gli Spagnuoli ce ne offrono una nuova prova. Il preteso Governo repubblicano, che non osa consultare la Nazione convocando le Cortes, non sa poi nemmeno fare alcun buon uso della sua dittatura, non raccogliere soldati sufficienti, nè vettovagliare i raccolti, nè fare coi mezzi posseduti una guerra, che risparmi all' Europa l'atroce spettacolo d'una prolungata agonia.

L'unica cosa che può oramai fare l'Europa riguardo alla Spagna è di lasciarla in piena balìa di sè stessa, affinchè non possa accagionare nessuno de' suoi mali, dopo avere respinto gli altrui beneficii. Certo, potendolo, sarebbe da recare un rimedio ad una tale dolorosa situazione. Ma chi lo potrebbe? Pare che la Spagna, la quale ebbe tanta parte nel despotismo che afflisse l'Italia e nella secolare decadenza che ne seguì, abbia da usarci questo compenso, di mostrare il pericolo in cui incorrerebbe, se si abbandonasse al parteggiare ed a quella immorale lega di tutte le opposizioni contro il Governo regolare del paese, come si è sempre nella Spagna costumato. Quella politica personale e di avventurieri politici non può essere possibile in Italia, la quale si è formata mercè il patriottismo de' suoi figli.

La Francia si va approssimando alla riapertura dell'Assemblea, senza che per nulla sia migliorata e resa chiara la sua situazione politica. I legittimisti e clericali, quanto è più scarso l'appoggio da loro trovato nel paese, tanto più si dimostrano accaniti contro al Settennato, cui pure hanno contribuito a fondare. Nelle ultime elezioni il Settennato, come tale, andò colle perse sempre, e dovette vedere nella lotta disputarsi tra loro la vittoria i repubblicani ed i bonapartisti. Da ciò vennero i tentativi di unire il centro sinistro dell'Assemblea col centro destro; e, poichè quello non volle aderire, se non a patto che si proclamasse la Repubblica definitiva, la combinazione fallì. Ora si parla di costituire il Settennato, ossia la Repubblica provvisoria, e di modificazioni nel Ministero, che verrebbero attuate, accogliendo di nuovo in qualche parte l'elemento bonapartista. Strano è, come d'ogni errore dei partiti avversi il bonapartismo approfitti. I radicali non hanno saputo da ultimo usare della solita prudenza nell'accettare la guida dei repubblicani moderati, i quali alla loro volta sono troppo dottrinarii e si propongono di condurre la Francia alle loro voglie colla pretesa di una maggiore destrezza. I radicali si agitano a Parigi e sono nel corso delle idee dei meno pazzi dei comunisti. Con ciò spaventano non pochi dei liberali che appartengono all' industria ed al commercio e li conducono a ripensare alla proficua tranquillità o sicurezza di cui sotto all'Impero godevano.

Di mezzo alle diffidenze ed ai timori generali, il famoso Emilio Girardin, che del suo talento e della stampa fece sempre una speculazione personale, si appropria un giornale *(La France)* e per farsi una gigantesca *reclame* getta nella discussione l'idea di prolungare la vita dell'Assemblea attuale, ma soltanto come legislativa, fino al 1880, cioè allo spirare del Settenato, convocando nel frattempo una Costituente di numero ristretto a 100, la di cui opera dovrebbe essere sottoposta ad un plebiscito.

È un'idea paradossale e confusa, fatta per non altro che per gettare lo scompiglio in tutte le altre o possibili, od immaginate combinazioni, e per far sorgere, di mezzo alle vacue e clamorose polemiche dei partiti, più generale e poderosa nelle menti, quella di ricorrere un'altra volta al cesarismo, come ad un rifugio.

S'aggiungono mille notizie contraddittorie e false supposizioni e diffidenze reciproche seminate e false speranze: cosicchè facilmente s'ingenererà in molti l'opinione, che di qualche maniera bisogni farla finita. I due partiti estremi, i legittimisti e clericali da una parte, i radicali e comunisti dall'altra, avranno contribuito a far desiderare questo rifugio del cesarismo. Se Cesare fosse pronto, od un generale, che forse non manca, agisse per lui, forse non sarebbe lontano il momento di una simile soluzione, alla quale tanti per tante diverse guise e con tanto contrarii intendimenti contribuiscono. Di certo ora anche questa soluzione è difficile, perchè nulla è maturo e pronto, per cui sarà studio di molti l'ottenere qualche nuovo indugio con provvisorii componimenti.

Vedano però gl' Italiani quanto anche ad una grande Nazione, da lungo tempo ordinata, riesce difficile il darsi un Governo stabile e libero, una volta che si è abbandonata all' alternativa dei colpi di Stato e delle rivoluzioni violente, e che lascia speranza a tutti i partiti. Fortunata l'Italia, che l'essersi composta ad unità con una sola bandiera le giova a comprimere tanto il partito antinazionale, come l' extra costituzionale. Ci vuole però molto senno nei liberali moderati e progressisti per mantenere questo vantaggio. Si tengano dessi compatti nella nuova Camera, se non vogliono camminare nella via pericolosa dell' Assemblea francese.

Anche in Francia una delle difficoltà presenti è quella di pagare gl' interessi del debito smisurato e di mantenere un grosso esercito, se non per la rivincita, che non può essere tanto vicina, per nuovi timori sopraggiunti in causa dell' ordinamento della *Landsturm* nell' Impero germanico. Questo ordinamento però, per quanto ai Francesi possa parere una nuova minaccia, il Governo federale e la Dieta imperiale vogliono che apparisca una guarentigia di pace. Si vuole soltanto essere preparati colla Nazione armata e col tesoro di guerra impinguato dal vinto vicino. Anchè Bismarck avrebbe da pensarci prima di mettere l'Impero in nuove guerre. Esso ha ancora abbastanza faccenda a vincere il particolarismo e l'ultramontanismo, coi quali si trova di continuo in acerba lotta. L'affare di Arnim rincrudito e condotto ad un nuovo arresto ed al processo mostra anch'esso che nella politica prussiana c'è un antagonismo che inquieta il Bismarck. Nasce da qualche tempo anche una reazione contro all'eccesso del militarismo; e se la Prussia vuol procedere nella unificazione germanica, bisognerà che faccia progredire piuttosto le libere istituzioni.

Qualche miglior consiglio sembra ora prevalere rispetto all' Alsazia ed alla Lorena, alle quali, se non una vera rappresentanza politica particolare, si dà almeno una consulta e si dice di voler usare qualche maggiore riguardo rispetto alla lingua. Sennonchè i Tedeschi colà, come da per tutto, dove si trovano a contatto con altre nazionalità e lingue a sè aggregate, usano sempre della stessa brutalità nella pretesa di germanizzare cogli ordini amministrativi e colle scuole in loro lingua imposte anche a chi ne parla un' altra. Non pensano che riesce più facile l'assimilare i ritagli di altre nazionalità ed il farle apprendere la propria lingua colla prevalenza della propria civiltà e coltura, e che la violenza non è mai riuscita a far sì che un Popolo dimentichi la sua lingua per apprendere un' altra. Nè Francesi, nè Tedeschi p. e. non hanno mai potuto far disimparare la propria lingua agli Italiani; i quali studiano assai più la lingua tedesca ora che sono liberi di non farlo, che non quando era ad essi imposta. Ciò insegna altresì agl' Italiani, che oltre gli eserciti bene disciplinati giovano alla nazionale difesa una grande attività produttiva, che arricchisca di mezzi la Nazione e ne ritempri il carattere, ed una progrediente coltura scientifica e letteraria, che suol dare una certa superiorità ai Popoli più civili. Se questo non fosse, la Russia avrebbe da un pezzo invasa tutta l'Europa.

Ma la Russia, potente nell'Asia dove alla chetichella si estende ogni giorno più, non lo è poi tanto nell' Europa, sebbene sappia astutamente giovarsi delle rivalità tra la Francia e la Germania, tra gli Stati-Uniti e l'Inghilterra. Ora i tre Imperi del Nord conducono per le vie di fatto la Porta ottomana a dover ammettere che la Rumenia faccia trattati di commercio coi vicini, tra i quali gli Ungheresi sono i più interessati. Pare che lo si farà dando ad essi il nome di accomodamenti tra i Governi rispettivi, invece che quello di trattati solenni tra i Sovrani.

L'Ungheria ha bisogno di collegare gli Stati Danubiani a' suoi interessi e di rimettersi finanziariamente. Anche colà si sente il bisogno di afforzarsi coll'attività produttiva e colla maggiore civiltà. Gl' imbarazzi non vi sono pochi; nè i pettegolezzi politici circa alle relazioni dei due Ministeri e di questi col Sovrano. Ma a Vienna però da qualche tempo si cercano le soluzioni nella prudenza e nei temperamenti, che impediscano gli urti delle diverse nazionalità e professioni religiose; nuova complicazione oggidì nelle relazioni dei Popoli, per quel tentativo che si fa dai partigiani del Vaticano di far risorgere il medio evo, congiurando contro tutto quello che suole appellarsi civiltà moderna. Sono colà tanto incorreggibili, che dovunque accattano e sperano fautori alla loro pazza idea di universale sovvertimento. Sperano nel disordine a Roma e lo predicano e lo vantano quasi come immancabile presso alle diverse potenze. Sperano nella Russia, che si metta a capo di una reazione europea, mentre essa comprende che non le torna di rivolgere l'Europa liberale contro di sè, e lo dice anche. Sperano infine nell'Inghilterra dopo le ultime conversioni al romanismo di colà, che producono una reazione tanto negli Anglicani che pensano a limitare le novità dei ritualisti, come nel capo del partito liberale Gladstone; il quale, dopo avere fatto molto a beneficio dei cattolici dell'Irlanda, è costretto a lamentarsi che essi, facendosi sudditi al papa infallibile pretendente ad una sovranità sopra tutti i Popoli, manchino ai loro doveri di di cittadini del Regno Unito. Il Manning, ora pregrinante a Roma, dove lo aspetta il berretto cardinalizio ed una consulta con molti altri vescovi stranieri, che vi appariscono quali congiurati; il Manning protesta con altri della sua osservauza alle leggi del proprio paese, malgrado che si faccia perfidamente eccitatore ad abbattere quelle che si diede l'Italia con una violenta restaurazione del temporale. Dopo ciò ferve nell' Inghilterra una ardente polemica politico-religiosa, nella quale si mescolano anche le cose del Continente e segnatamente della Germania, della Francia e dell' Italia. In Germania si colsero con iroso sospetto fino alcune parole del Disraeli, le quali parevano biasimare i diportamenti del Bismarck.

Tutti questi sono indizii di agitazioni future, e dimostrano poi il collegamento della vita politica presso a tutti i popoli europei.

Noi ne dobbiamo questa lezione ritrarre, di affrettarci ad ordinare le cose nostre interne, di smettere quelle partigianerie odiose, le quali ci pongono sulle vie della Spagna e della Francia, di correggere i nostri difetti con uno spontaneo meditato ed associato lavorio, il quale penetri in tutti gli strati della nostra società.

L'altro mondo non è senza gravi e molte difficoltà. Quasi in ognuna di quelle Repubbliche spagnuole si seguono le solite guerre civili, le cospirazioni, le mene degli ambiziosi, e non passa quasi settimana, che il telegrafo non ce ne annunzii taluna, od in quelle dell'America centrale, o nelle altre della meridionale. Ma

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

A G. F. Del Torre farmacista

in Romans del Friuli.

Ti ringrazio del Calendario *Il Contadinel*, ch' ebbi caro come un tuo cordiale saluto, e che mi destò nell'anima un indefinibile senso di tristezza, come quel genere di stampati deve suscitare nel cuore disilluso, quando la vita è sul precipite declivio.

Checchè ne sia della sensazione percetta, quest'è affare tutto mio, e sta bene. — Oggi ho salutato questo tuo ventesimo lavoro a pro della classe agricola tua conterranea, come d' uomo sinceramente tenero del di lei morale e materiale immegliamento, come d' uomo che tenta rilevare, mettere a suo posto una casta le tante volte e sì aspramente mal giudicata, e peggio retribuita.

De' frutti raccolti dopo un ventennio di simili lavori, ad altri — o meglio ancora — a te stesso il noverarli ed apprezzarli a giusta misura: a me un *mi rallegro* per la tenacità che hai messa nel cómpito prefisso, ed una schietta lode per un lavoro che meriterebbe molti imitatori.

Permetti che, — lungi dall' esagerazione, — ti accenni per sommi capi quanto di notevole io abbia trovato nella tua ventesima operetta.

Non ti dirò oggi della convenienza di cotesta pubblicazione; di ciò ha tenuto parola ben giustamente benevola ad ogni di lei apparire il patrio Giornale; del buono e del meglio sistematico propugnatore, checchè l' opposizione sistematica ne cianci.

Nè ti dirò se m' abbia piaciuto, e s' io ti conforti a perseverare nella santa idea di snebbiare le crasse e torpide intelligenze de' villici tuoi conterranei che — come altrove — sono facile preda della superstizione, de' pregiudizii, teneri del *così faceva mio padre* e di tutte quelle rispettate e non rispettabili anticaglie, che il buon senso — anzi il senso comune — dovrebbe avere affatto sradicate.

Ma perpetua osteggiatrice anche costà ti avrai quella casta — o più veramente turpe congrèga che ha sommo interesse a tenere nel fitto bujo e nell'errone credenze; quella congrèga — non abbastanza stigmatizzata — che ha il cómpito di gettare bastoni *clam et palam* nelle ruote del carro che — volere o no — pur va infaticabile in sua via.

La tua opericciuola è preceduta da una letterina a' tuoi *chiars contadinei* in cui brillano il tuo bel cuore e le tue nobili e schiette aspirazioni anzitutto, e con essa tenti inculcare loro, non tanto la persevesanza nel proficuo lavoro, quanto la riverenza ed il culto a que' principj di sana morale che difficilmente ponno tutti e completamente sradicarsi — perchè succhiati col latte materno — da quelle anime quasi neglette e lasciate a sè stesse. Inculchi loro la pazienza — difficile virtù — a sopportare i tedj, le sofferenze d' un' esistenza che non può mutarsi, e che importa addolcire, attenuare.

Oh quanto poco ci vuole a farli rassegnati! oh come deve giungere loro incoraggiante e benefica la saggia parola dell' abbiente che mostra con essa di non ischierarsi co' ricchi prepotenti, i quali ogni dì, ed in mille guise, e tanto ingiustamente insultano alla loro condizione servile!

Fra gl' innocenti vecchiumi che vivono, tollerati parassiti, all' ombra di qualche rispettabile proverbio, sono i vaticinj sul come s' atteggerà il tempo nelle varie fasi lunari, e tu gli hai consentita la vita in grazia della loro innocuità; benchè — a dirti il mio pensiero — meriterebbero l' ostracismo, non foss' altro per la ridicola importanza che, anche la gente *cosidetta* seria e saputa, e parecchie *velade* danno loro tuttavia.

Mi piaquero, e meriterebbero più diffuse che no 'l sieno, quelle lezioni che dài circa i concimi, e che l' i. r. Società Agraria di Gorizia ti diede lo incarico di render pubbliche... È questo un tale voto di fiducia che, se ti onora, ti compensa comecchessia delle tue oneste fatiche.

Quanti sani precetti, e fecondi di grandi vantaggi, o ignorati o mal noti, o non curati dalla classe agricola! Qual proficuo Catechismo non ne uscirebbe se, uniti ad altre cognizioni che a' campi si riferiscono, avessero la diffusione che si meritano, e che tu tenti loro di dare col tuo nobile apostolato!

Lo stesso dicasi de' mezzi da te avvisati acconci a combattere la *Phyloxera vastatrix* ne' vigneti, o ad attenuarne i danni ch' ella arreca. — Non altrimenti del trattatello circa l'allevamento de' conigli, e la sistemazione, non a casaccio, delle conigliere. — Chiudi il tuo libercolo con molto savi e molto trascurati precetti d' igiene, segnatamente quello del *miei sudà che tossi*, e che scrupolosamente osservato, anche da' nostri villici, diminuirebbe, ben più ch' altri possa pensare, quella brutta caterva di malattie che, dal semplice reumatismo giunge fino alla schifosa tisi, sfidata da ogni umano soccorso.

Così le raccomandazioni dell' oculatezza e della sollecitudine alle madri, ed a chi s' assunse la grave responsabilità della cura de' figlioletti, circa i possibili, anzi non infrequenti casi di veneficio.

Oh come le tue idee, svolte con tanta semplicità di linguaggio, farebbero degna appendice e fruttuosa al *Catechismo della buona madre*, uno de' più utili, se non più pregiabili lavori del chiarissimo nostro Zambelli, operetta che—

quello che particolarmente ci duole è ciò che accade al Rio della Plata, dove la lotta tra i partigiani del presidente neoeletto Avellaneda e quello che lo fu prima di Sarmiento, Mitre, è ben lungi dal finire. Colà ci sono centinaja di migliaja d'Italiani, che colla loro intelligente operosità vi andavano acquistando una preponderanza e che certo patiscono dalle attuali discordie. I nostri, saviamente consigliati dai Consoli nazionali, cercano di mantenersi neutrali in mezzo a quelle lotte: ma questo riesce sempre più difficile, e ad ogni modo ne risentono i danni, essi ed i paesi dai quali principalmente quella emigrazione proviene, com'è la Liguria. È da sperarsi che il Governo nazionale invigili sugli interessi de' nostri colà e che anche la marina italiana faccia sentire in quella regione la sua benefica influenza, come lo fece da ultimo a Barcellona, venendo in soccorso di quella città in un incendio.

Non istà per noi ora il vantaggio nel possedere una numerosa marina da guerra; ma bensì nell'averla istrutta, operosa, presente dovunque ci sono interessi italiani da proteggere, da svolgere. Siccome una delle forze dell'Italia novella devono essere le libere espansioni, che animino la navigazione, il commercio, l'industria della madrepatria ed offrano nuove vie dove rifarsi agl'impazienti ed agli sviati; così bisogna che marinai, consoli, scienziati, viaggiatori e fino artisti contribuiscano ad assecondare questo movimento espansivo, che è un ottimo correttivo anche per l'interno.

Questo movimento sarà giovato anche dal riconoscere oramai tutti all'estero che ben altro valore ha presso tutti i Popoli l'Italia unita, l'Italia-Nazione, di quello che avessero gli Stati d'altri tempi. Il credito nostro è cresciuto dovunque, ed anzi è maggiore al di fuori, che non in paese, dove i nostri partigiani s'affaticano a screditare la patria, mostrandosi così più infesti ad essa che non gli stranieri che ci stimano, che non gli stessi nemici. Non senza raccapriccio, p. e. si potè udire uno di questi Comitati elettorali di oppositori ad ogni costo, che a Milano cercava di screditare in tutti i modi l'Italia nostra. Oh! non amano no la patria cotesti sciagurati, dei quali pur troppo ogni paese ne conta taluno, ai quali, per difenderla, siamo obbligati di contrapporre i giusti ed imparziali apprezzamenti della stampa straniera. Non con queste arti odiose e malvagie si potè ottenere l'unità della patria; nè con queste la faremo prospera, grande e potente, nè gli altri Popoli ci danno siffatti esempi di patriottismo! Per quelle vie si anderebbe alla rovina dell'Italia; e guai, se non si contrapponessero le forze e virtù contrarie a queste tendenze disgreganti di alcuni o pazzi, o tristi! Converrebbe dire allora, che le speranze dei clericali, che la rivoluzione, per simili esorbitanze, abbia da divorare sè stessa, sieno giustificate.

Nemmeno la grande Repubblica Americana è senza guai. La guerra dei separatisti e partigiani della schiavitù e la stessa vittoria degli unionisti e l'abolizione di quel perpetuato delitto contro l'umanità dei repubblicani dell'Unione, hanno lasciato dietro a sè molte male sequele. Ne venne una preponderanza del partito così detto repubblicano, del presidente Grant; sulla di cui terza elezione si parla tuttora, aprendo così la via al cesarismo; e dall'altra parte uno scompiglio del Sud coi milioni de' liberti negri, una lotta tra essi ed i bianchi, tra i bianchi proprietarii che furono di schiavi ed ancora sono delle terre ed altri nuovi venuti, cosicchè nella Luigiana ed in altri Stati là presso al Mississipi sono frequenti i torbidi e le lotte manesche e non basta ormai il piccolo esercito nemmeno a mantenervi l'ordine legale. Le elezioni dei rappresentanti degli Stati sono poi riuscite questa volta in una maggioranza democratica, ossia di quel partito, che vorrebbe di nuovo limitare il potere federale: ciocchè colla estensione grandissima di adesso della Unione sempre crescente, potrebbe condurre a far rivivere i germi della separazione. Vi sono poi anche condizioni nuove e contrasti d'interessi nati da esse, che vieppiù intorbidano il presente e minacciano l'avvenire dell'Unione; la quale del resto offre un largo campo di azione per tutti e può riaversi per l'intima sua virtù. Non è il momento di considerare questa nuova condizione di cose, ma ci basta di avvertire, che anche l'Unione americana, quando nel 1876 celebrerassi il centenario della sua esistenza, si troverà di molto trasformata.

Le trasformazioni sono necessarie, sono la prova che i Popoli hanno ancora una vita propria. Noi in Italia abbiamo una trasformazione da operare col darci tutti i mezzi di unificazione economica, coll'accrescere ogni genere di attività, coll'approfittare per le nostre industrie di tutte le forze della natura, col renderla davvero il giardino dell'Europa, col giovarci della posizione nostra nel centro del Mediterraneo, col mettere in vista tutta l'antica eredità della civiltà dei nostri Municipii, coll'accrescerla tutti i giorni come proprietà comune della Nazione, coll'educare civilmente tutto il Popolo italiano.

Mentre la nuova Camera deve pensare all'assetto finanziario ed amministrativo dello Stato, la Nazione deve tutta occuparsi a trasformare sè stessa, correggendosi così degli ereditati difetti ed acquistando le virtù proprie dei Popoli che sanno diventare, essere e mantenersi liberi.

P. V.

---

non so perchè — non ebbe l'onore d'altre edizioni. E sì ch'esso dovrebb' essere un testo per le scuole elementari rurali, molto più vantaggioso di tant'altri, i di cui autori ostentano amore del progresso, e sdilinquidiscono al nome soltanto di *filantropia*.

Tu, veramente egregio, ti sei fatto padre de' pusilli dell'intelligenza, dài consigli col cuore in mano, cerchi venire in loro soccorso con tutt' i mezzi che Natura, e la tua posizione sociale t'ha fornito, all'invece di que' tanti, e tuoi pari per censo ed ingegno, che dànno consigli col piglio con cui si tolgono da' piedi un pitocco, e tali che — non potendo mettersi ad altro — riescono ad un'irritante ironia.

Ma qui sia fine alla tua pazienza nella lettura di questa mia *letterissima*. — A buon rivederci — se sarà possibile — il vegnent' anno, quando uscirà il ventunesimo tuo almanacco,— Stringi la mano cordialissimamente per me a quel tipo degli amici e degli onesti ch'è il nostro vecchio Collega dott. *Dessenibus*. Statti sano, e non dimenticarti della tua peregrina e pregiatissima *Flora*, la quale ben giustamente reclama la tua dotta mano per progredire, e passare — il più tardi possibile — a' tuoi cari, monumento di pazientissime cure e di non comune sapere. Addio.

il tuo dott. V.

Di Ronchis di Latisana, 21 novembre.

ITALIA

Roma. S. M., con RR. decreti del 15 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, ha nominato senatori del Regno i signori:

Boncompagni Cav. Carlo;
Prinetti comm. Carlo;
Salvagnoli Marchetti nobile Antonio;
Galeotti comm. avv. Leopoldo;
Berti-Pichat cav. Carlo;
Marvasi comm. Diomede, procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Napoli;
Compagna dei Baroni Pietro;
Beltrani cav. Vito;
Eula comm. Lorenzo, primo presidente della Corte d'appello di Genova;
Fornoni cav. Antonio, sindaco di Venezia;
Bembo conte Pier Luigi;
Verdi comm. Giuseppe;
Malaspina marchese Faustino, presidente di sezione nel Consiglio di Stato;
Di Brocchetti barone Enrico, viceammiraglio.

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Dei tredici Vescovi che compongono la gerarchia anglicana cinque sono già in Roma, compreso il metropolitano Manning ed altri quattro si attendono.

La loro venuta si collega ad un fatto assai più grave che non è la probabile promozione del Manning al cardinalato.

L'episcopato inglese, fedele agli ordini delle congregazioni romane ed allo spirito della sua istituzione, ha talmente turbato colà le coscienze, che l'opinione pubblica se n'è profondamente offesa. Accortosi di ciò il gabinetto attuale ha avvertito i Vescovi di astenersi dalle processioni sulle pubbliche vie e di consigliare i claustrali a non mostrarsi in pubblico colle vesti del loro ordine.

Ma il Governo non può fermarsi a simili mezze misure. È imminente un cambiamento fondamentale di politica verso il cattolicismo, ed il capo dell'opposizione, signor Gladstone, altre volte così favorevole ai cattolici, ne ha dato il segnale colla celebre sua lettera.

L'episcopato inglese, in faccenda così delicata, ha creduto dovere accorrere al Vaticano per concertarsi circa i mezzi della difesa. Le condizioni politiche dell'Inghilterra, l'indole dei suoi abitanti sono tali da non accettare ciecamente le prescrizioni che la penitenzieria apostolica ha imposto ai Vescovi italiani ed ai tedeschi.

Nel caso che il Governo inglese si trovasse costretto a limitare al clero cattolico la libertà d'azione che finora ha goduto, quei Vescovi domandano di essere lasciati liberi circa la scelta dei mezzi di opposizione. Ad essi preme innanzi tutto di conservare quel rispetto alle leggi dello Stato che è quasi ingenito in ogni inglese.

Ma al Vaticano finora non sembra vogliansi pigliare le cose per questo verso. Pio IX ha invitato quei Vescovi a formulare una serie di dubbi che poscia saranno dati all'esame della Congregazione di Penitenzieria. In grazia del clero inglese la Curia romana tempererà l'abituale rigore delle sue istruzioni: però non lascierà in alcun modo libero l'episcopato di agire a seconda dell'opportunità.

Simile emancipazione sarebbe immediatamente richiesta anche dai Vescovi tedeschi, ed è quello che al Vaticano preme di evitare.

— Leggiamo nell'*Italia Militare*:

I militari deputati al Parlamento nella XII legislatura erano diciannove. I militari ora eletti per la XIII legislatura sono ventuno; c'è adunque l'aumento di due.

ESTERO

Francia. Monsignor Dupanloup ha indirizzato al clero e ai fedeli della sua diocesi una pastorale per ordinare che siano fatte delle preghiere pubbliche secondo il voto dell'Assemblea. La lettera conclude con un appello energico alla conciliazione.

« Come? — esclama il vescovo d'Orleans — camminiamo verso un abisso e nessuno lo vede e lo sente? Ma è un gran delitto lo spingere verso di esso! e delitto è pure il non impedirlo, quando si può! E noi fomentiamo delle discordie, cerchiamo inasprire i dissensi, dividiamo le nostre forze e il gran partito conservatore francese offre lo spettacolo doloroso di dissensioni profonde. Ci ostiniamo, ci accusiamo, ci separiamo e perseveriamo nella separazione e nell'impotenza, mentre colpiti dalla vertigine e dall'errore non riusciamo a ristabilire l'unione. E intanto i nostri avversari dimenticano le opinioni che li dividono e marciano verso di noi in masse disciplinate e compatte, talchè non osiano più neppure affrontare la lotta! Ah! che la loro unione, la loro disciplina, divengano almeno il modello delle nostre e che il loro zelo sia infine la misura del nostro disinteresse e nostri sforzi!

« E dunque tanto difficile il comprendere che bisogna salvare la Francia che sarebbe perduta per le nostre divisioni? È dunque tanto difficile abbandonare per un qualche tempo il dissenso del momento per riunirci sul terreno che tante volte chi ha visto camminare tutti uniti, sul terreno della difesa sociale?»

— All'ambasciata di Francia in Roma si ritiene per positivo che nella prossima primavera verrà posto mano alla costruzione del tunnel sottomarino tra la Francia e Inghilterra.

Dal resto uno dei primi progetti che saranno sottoposti all'approvazione del corpo legislativo sarà precisamente questo.

Germania. Il telegrafo tace, ma noi sappiamo da informazioni degnissime di fede, che in molte provincie della Prussia orientale e segnatamente in quelle di Polonia e di Pomerania si è manifestato uno straordinario fermento a proposito della proposta di legge presentata al Reichstag per istituire la «landsturm».

A torto o a ragione, chè noi non vogliamo entrare in merito, la «landsturm» viene ritenuta gravosissima per le popolazioni e sicurissimo indizio di prossima guerra. *(Epoca)*

Spagna. *El Imparcial* di Madrid continua la sua propaganda a favore della unione iberica, ossia dell'annessione della Spagna e del Portogallo. Ma questa idea non incontra nessuna simpatia a Lisbona, dove anzi l'unione iberica è considerata come una minaccia pelle franchigie portoghesi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Per i nostri Giardini dell'Infanzia si è fatto qualcosa nella scorsa settimana. Sabbato si radunarono gli azionisti fondatori, che sono cinquanta finora, e che saranno di certo molti più, tosto che si veda la bontà di quest'opera educatrice ed alletatrice della infanzia. La radunanza si tenne alla Prefettura, giacchè devesi alla energia ed alle cure del Prefetto co. Bardesono, ed alla valida cooperazione del sindaco co. di Prampero, se quest'idea da tanto tempo vagheggiata ora sta ricevendo completa realizzazione, giacchè, fatto il primo passo, la Società progredirà di certo *usque ad finem*.

Gli azionisti congregati fecero qualche modificazione allo Statuto, incaricarono la Direzione da nominarsi di redigere il regolamento stabile e finalmente nominarono la rappresentanza nei seguenti:

L'on. Deputato cav. L. G. Pecile presidente, co. nob. Mantica, co. Luigi Puppi, sig. C. Facci, signore Caterina Pecile, Caterina Zamparo e Giulia Rubini, Consiglieri, sig. Ant. Volpe cassiere, sig. Franc. Angeli segretario.

Siamo certi che questi egregi cittadini adopreranno anche in quest'opera tutto quello zelo che sogliono mettere nelle cose di pubblico interesse, e che le signore comprenderanno molto bene come questa nuova missione a cui sono chiamate, non è che una continuazione di quell'ufficio di maternità affettuosa e previdente, che per esse è una semplice estensione dalla più ristretta alla grande famiglia sociale.

Oh! la libertà e la civiltà devono dare di questi frutti, perchè tutti ne conoscano i benefizii, e perchè ci cresca daccanto una generazione migliore della nostra! La città ed i costumi cittadini devono distinguersi per tutto quello di meglio che si fa spontaneamente tutti onde inalzare a maggior grado di civiltà quella convivenza, che ha già in sè le ragioni ed i mezzi di continuato progresso. Via da noi tutte quelle basse passioni che dividono, e facciano luogo a quei nobili affetti ed a quelle opere generose che uniscono tutti nella cooperazione al comun bene.

La Congregazione di Carità apre anche in quest'anno una Lotteria di Beneficenza nelle sale del Casino Udinese, e crediamo che il giorno a ciò stabilito sia la prima Festa di Natale. Diggià la Presidenza della Congregazione ha diramato alle gentili signore udinesi un invito onde anche stavolta esse contribuiscano con qualche dono alla riuscita di questo progetto. Lo scopo a cui mira la lotteria, il cui ricavato va a beneficio dei poveri della città e l'esempio dato altravolta dalle signore che con numerosi e scelti presenti contribuirono tanto a rendere così brillante la lotteria precedente, non ci permettono di dubitare dell'esito anche di quella che s'intende di aprire. Raccomandazioni ulteriori sarebbero adunque superflue, specialmente dopo che la Presidenza ne ha già rivolte a persone, il cui animo generoso e gentile è pegno sicuro di una risposta adesiva. Ricorderemo quindi soltanto che qualunque donativo tornerà graditissimo, e che chi promuove la lotteria non cerca tanto la preziosità (che, del resto, non guasta) quanto il numero e la varietà degli oggetti.

Esami di licenza liceale. Il Ministero della Pubblica Istruzione concesse anche quest'anno una sessione straordinaria di esami di licenza liceale per quei giovani i quali nel luglio e nell'ottobre decorsi furono dal servizio militare impediti di presentarsi a questi esperimenti, o come iscritti di seconda categoria, o come ufficiali provenienti dai volontari di un anno.

Le prove scritte avranno luogo nel modo e nei giorni seguenti:

a) Letteratura italiana il dì 22 dicembre p. v.
b) Letteratura latina il 24 dicembre p. v.
c) Letteratura greca il 28 dicembre p. v.
d) Matematica il 30 detto.

È in facoltà delle Commissioni esaminatrici lo stabilire entro il più prossimo termine possibile i giorni delle prove orali.

Il tempo utile per presentare le domande d'iscrizione ai Presidi e ai Provveditori agli studi nella forma prescritta dal Regolamento, scade col giorno 5 del predetto dicembre.

La Medea del Legouvè e la Pezzana. Abbiamo una stagionetta teatrale. La fiera di Santa Caterina, sebbene oggidì scaduta, è abbastanza buona stagione per far richiamo al teatro, se non altro per rivedersi dopo la scampagnata, e dopo il trambusto delle elezioni. La politica divide, ma l'arte riconcilia. Essa non sopporta che destri e sinistri si guardino in cagnesco. Se col mezzo d'Orfeo poeta e suonatore di lira doma le rozze genti, figuratevi se, col mezzo di una grande artista com'è la *Pezzana*, non deve calmare anche le ire elettorali dei Friulani! Anche i furori di *Medea* possono servire a codesto, quando un'artista del valore della Pezzana ce la finge.

Il Legouvè ha scritto questa tragedia per la Ristori, che ora fa il giro del globo, lasciando lo scettro della tragedia in Italia alla Pezzana. La Ristori viaggia il mondo accumulando quattrini e facendo ad un tempo brillare a tutti i Popoli, dall'Atlantico al Pacifico, al Mar Giallo, all'Oceano Indiano ed Australe l'*arte italiana*, ridandole così il suo carattere cosmopolita.

Il Legouvè trattò la sua Medea come si conveniva a quell'artista che brillava sola e gigante fra gli astri minori, che la inchinavano come i balzelli di grano e le stelle dei fratelli di Giuseppe ebreo inchinavansi dinanzi a' suoi.

Medea, la quale in questa tragedia scusa sè del suo orribile delitto dicendo, che Giasone aveva ucciso i figli, con quel **tu** che la chiude, ben avrebbe potuto rispondere con quel **moi** di un altro poeta francese a chi le avesse chiesto chi informa l'opera del Legouvè.

Difatti qui Medea è tutto. Orfeo, questo grande personaggio della antica Grecia, più sacerdote che vate, è ridotto ad un riempitico, e Giasone è reso perfido tanto ed ipocrita nel suo furore, che pare fatto per rialzare vieppiù Medea. Fortuna che, se il freddo col raffreddore da quella scena agghiacciata ha guastato l'arte ad Orfeo e se ha acuito vieppiù l'ira del perfido Giasone (Diligenti) questa colossale figura della Medea di Legouvè era affidata alla Pezzana; la quale davvero si dimostrò grande artista nel terribile contrasto di contrarii affetti, di passioni esaltate al grado del furore e della frenesia, in cui si manifesta quel colossale personaggio della greca mitologia! L'arte greca ha accumulato sopra Medea tutto quello di più terribile e di più fatale, che può in anima umana accogliere l'amore come irrefrenabile passione, la gelosia come giusta ira d'immeritato abbandono, la maternità resa un ufficio odioso dallo stesso naturale affetto pe' figli messo in contrasto colle altre passioni e colla miseria ed il disprezzo che perseguita una donna, la quale ha nella sua vita anche il delitto da espiare.

Il Legouvè, sebbene abbia trattato alla moderna l'antico soggetto, vale a dire abbia aggiunto passione, la passione umana, a quel fatalismo secco e crudo con cui i Greci cercavano di spiegare e scusare e punire ad un tempo i grandi delitti, effetto di grandi passioni, da essi personificate in tipi artistici che andavano fino all'ultima linea del vero; il Legouvè ha fatto un bel lavoro, massimamente nella parte assorbente di Medea. La Pezzana poi l'ha rappresentata con grande plauso del pubblico numeroso, che fu lieto di terminare, dopo questa tragedia, con una graziosa farsa bene rappresentata.

Auguriamo che la stagionetta di Santa Caterina, che crediamo di poca durata, attiri gente al Teatro Sociale anche dalla Provincia, dove pure la lotta elettorale lasciò ire, che hanno bisogno di essere sedate dall'ammolliente e rintonante dell'arte.

Questa sera ultima recita. La Drammatica Compagnia della celebre attrice Giacinta Pezzana rappresenterà *Cuor morto* dramma in 3 atti di Leo Castelnuovo premiato al concorso, di Firenze. Seguirà una farsa nella quale prenderà parte la signora Pezzana.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 15 al 21 novembre 1874

Nascite

Nati vivi maschi 7 femmine 10
» morti » — » 1
Esposti » — » 1 - Totale N. 19

Morti a domicilio

Balilla Pascolini di Giuseppe d'anni 4 — Vittoria Calcina di Antonio d'anni 13 — Giovanni Mattiussi di Angelo d'anni 5 — Maria Toffolo di Pietro di mesi 4 — Anna Angeli-Basana fu Agostino d'anni 68 attend. alle occup. di casa — Rosa Del Gobbo-Zoratto fu Angelo d'anni 76 contadina — Anna Tarussio di Carlo d'anni 19 civile — Marianna Tonutti-Colautti fu Antonio d'anni 43 contadina — Italia Toso di Luigi d'anni 1 — Angela Spanghero-Chittaro fu Benedetto d'anni 54 lavandaja — Giov. Battista Gonano di Giovanni d'anni 4 — Clorinda Colautti di Lucio di mesi 11 — Orsola Franzolini di Giov. Battista d'anni 8 — Luigi Dogareschi di Odorico d'anni 6 — Giovanni Dogareschi di Odorico d'anni 3 — Giovanni Torossi di Pio di mesi 6 — Luigia Zanoni di Pietro di mesi 9 — Angela Gigante-Angeli fu Antonio d'anni 48 contadina — Marta Bianchi di Bortolo d'anni 5.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Filiputti fu Antonio d'anni 82 — Angela Biscontin-Sfreddo fu Giuseppe d'anni 40 contadina — Rosa Cuintz di Andrea d'anni 49 cuoca — Anna Gebruni di giorni 6 — Giustina Fiorentini fu Giacomo d'anni 61 attend. alle occup. di casa.

Totale N. 24

Matrimoni

Raimondo Zorzi cartolajo con Teresa Saltarini attend. alle occup. di casa — Lucio co. de Mezzan possidente con Elisabetta co. Antonini possidente — Pietro Badino capitano nel 19° reggimento cavalleria con Luigia co. Antonini possidente — Achille Avogadro tipografo con Maddalena De Giusto attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Antonio Cossio tipografo con Enrica Blasoni attend. alle occup. di casa — Alessandro Cassola guardia daziaria con Giovanna Carlig attend. alle occup. di casa — Luigi Peres sarto con Fausta Del Mestre sarta.

CORRIERE DEL MATTINO

— In corrispondente romano del *Pungolo*, parlando del discorso della Corona letto nell'ultimo consiglio dei ministri, e modificato da S. M., scrive: « Il punto principale della controversia era quello in cui volevasi che il Re confermasse, quasi identicamente le parole del Minghetti pronunziate a Legnago, riguardo l'imminente pareggio.

Accennando a questa importante quistione delle nostre finanze, il Re farà appello alla concordia ed al buon volere di tutti i partiti per giungere presto al tanto sospirato pareggio: la parola regia toccherà essenzialmente alle riforme amministrative tanto richieste e che il ministero presenterà nel corso della sessione; le parole infine del Sovrano, saranno intese a ispirare la fiducia e il buon accordo fra i partiti che dividono la Camera allo scopo di assicurare il credito e la sicurezza nell' interno e il rispetto all'estero ».

— Fra i progetti di legge che saranno annunziati nel discorso della Corona vi è quello, dice l' *Opinione*, che riguarda le Società commerciali. Sarebbe presentato al Senato; e mentre abolirebbe l' autorizzazione governativa, mirerebbe a rendere più severa la responsabilità dei promotori e degli amministratori, più serie le guarentigie degli azionisti e più esatti e regolari i riscontri della pubblicità. Il paese attende con impazienza questo provvedimento, il quale, come abbiamo dimostrato in parecchie occasioni, contribuirà, per quella piccola parte che è dato alle leggi, a frenare le esorbitanze della speculazione che affliggono alcune delle più importanti piazze commerciali.

— L'onor. Bonghi presenterà progetti di legge per radicali riforme in tutti i rami della pubblica amministrazione. Egli dirà apertamente in quale stato trovasi la sua amministrazione. Parlando delle riforme universitarie dirà senza ambagi quanto occorrerà per concentrare a Roma una grande Università, coi suoi stabilimenti scientifici, combattendo il sistema usato fin qui. *(Pungolo)*.

— Si assicura che l'on. Lanza fece intendere di non desiderare la presidenza della Camera.

Il candidato della maggioranza a quell'alto posto, è positivamente l'onorevole Biancheri. *(Nazione)*.

— La *Libertà* dice di credere che l' onor. De Pretis sarà il candidato della Sinistra nella prossima elezione del Presidente della Camera.

— Al ministero dell' interno è già preparato un movimento parziale di prefetti.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Sono arrivati oggi a Roma molti deputati; altri se ne attendono domani da Firenze e Napoli. Parecchi nuovi deputati sono già qui, specialmente di sinistra.

— Sull'arrivo in Roma delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, la *Libertà* reca questi particolari:

« S. A. R. la Principessa Margherita, dopo aver salutato le sue dame e ricevuti molti *bouquets* di fiori che le vennero presentati da una rappresentanza di bambine delle scuole comunali, è uscita dalla stazione, appoggiata al braccio dell'on. Minghetti.

Appena la carrozza reale, che conteneva il Principe Umberto e la Principessa Margherita si è mossa, un'applauso unanime e prolungato della gente affollata intorno alla porta della stazione ha salutato i RR. Principi.

Il convoglio reale, composto di tre *Landaus* scoperti con livree rosse e preceduto da un battistrada, è giunto al Quirinale salutato sempre dagli applausi della popolazione ».

— Molti telegrammi pervennero ieri alla principessa Margherita per felicitazioni ed augurii nella ricorrenza del suo natalizio. Fra essi vi erano quelli della regina di Baviera, della principessa Bariatinsky, delle granduchesse Maria ed Olga di Russia, ecc. Così il *Corr. di Milano*.

— La Giunta municipale di Napoli ha dato la propria dimissione, giacchè il Consiglio comunale respinse alla quasi unanimità la tassa di famiglia. *(Gazz. d'It.)*.

— In seguito ai reclami ricevuti, l' Austria avrebbe rinunziato a mettere in esecuzione l'intendimento da lei manifestato di esigere che i dazi doganali fossero esclusivamente pagati in oro. *(Epoca)*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pest 21. Ghyczy domanderà al Parlamento un' indennità, dappoichè i prolungati studii del comitato finanziario rendono indiscutibile il bilancio prima del mese di gennaio. Gli arretrati delle imposte ammontano a 32 milioni, come nel 1867.

Mihailovich propose di sopprimere il ministero croato; ma tale mozione venne respinta all' unanimità.

Londra 21. Alcuni costruttori navali ridussero le mercedi del 10 per 100.

Vienna 21. L' arciduca Carlo Ferdinando spirò ieri in Selovitz alle 3 1|2 pomeridiane nell' età di anni 56.

Parigi 20. Il *Journal Officiel* dichiara infondate tutte le notizie date dai giornali sul contegno del governo nella quistione costituzionale.

Berlino 20. Bismarck fece nuovamente visita al principe Gortschakoff dopo l' arrivo di quest' ultimo da Pietroburgo. La conversazione dei due uomini di Stato fu alquanto lunga.

Baiona 21. Secondo notizie avute, le truppe spagnuole imbarcate a S. Sebastiano, dovettero far ritorno in forza dell' imperversare del tempo, soffrendo per tale motivo impreveduto di mancanza di viveri.

Vienna 21. Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, il presidente ha comunicato avere l' Imperatrice graziosamente aggradite le felicitazioni presentate a nome della Camera in occasione del suo onomastico. Il presidente chiese contemporaneamente alla Camera l' autorizzazione di presentare all' Imperatore le condoglianze dell' assemblea per la morte dell' arciduca Carlo Ferdinando.

Furono quindi presentate alla Camera alcune proposte governative, fra cui una domanda di credito suppletorio di 10,000 f. pro 1875 pel Ministero dell' interno allo scopo di costuire delle strade nel distretto di Idria, ed altra domanda di credito suppletorio di f. 628,000 pel Ministero dei culti e pubblica istruzione.

Seguitando la discussione articolata dello schema di legge sulle Società per azioni, vennero approvati, a seconda delle proposte commissionali, gli articoli 220 fino a 222.

Baiona 19. Si ritiene che l' attacco contro Irun non sia stato che una finta di Elio per attirare i repubblicani all' estrema frontiera, nello scopo di poter operare verso il centro.

Parigi 20. L' imperatrice di Russia traverserà Parigi per recarsi nel mezzogiorno della Francia, dove passerà l' inverno. Si dice che si fermerà per otto giorni a Parigi.

Roma 20. Le linee telegrafiche francesi sono interrotte.

Berlino 21. Gorciakoff ha espresso a parecchie persone la fiducia che la pace si manterrà lunghi anni. Aristarchi-Bei comunicò a Bismarck un dispaccio della Turchia relativo alle convenzioni commerciali della Rumenia colle Potenze. Bismarck lo assicurò che queste Convenzioni non pregiudicheranno l' alta sovranità del Sultano.

Berlino 21. *(Reichstag)*. Forchenbek dichiara che accetta la rielezione come presidente. Rispondendo ad un' interpellanza relativa ai lagni di alcuni alsaziani-lorenesi che fecero opzione per la Francia, il Commissario dell' Impero Hertzog dichiara che il Governo non può tollerare che un deputato tedesco sia chiamato a difenderli. Se i diritti degli stranieri sono violati, il loro Governo è chiamato a tutelare questi diritti in via diplomatica. Il *Reichstag* respinge alla quasi unanimità la proposta di mettere in libertà parecchi deputati socialisti durante la sessione. E rispondendo ad un'allusione di Eindhorst che gli stessi ambasciatori non siano sinceri dinanzi agli arresti avvenuti recentemente, Bismarck dice che Eindhorst non provò che gli arresti sieno illegali. Gli arresti frequenti sono cagionati da una continua violazione delle leggi, che aumenta sempre più in quelle classi della società, il cui primo dovere sarebbe quello di rispettare le leggi.

Parigi 20. Luigi Blanc, replicando a Cristophe, lo invita a cercare il modo di unire tutti i repubblicani, invece che l' unione dei centri che è impossibile.

Parigi 21. Una lettera da Tangeri, pubblicata nell'*Eco di Orano*, riporta la voce d' un imminente trattato tra la Germania e il Marocco, che cederebbe alla Prussia un porto dell' Impero del Marocco.

Ciamberì 20. Grande inondazione. Il servigio della ferrovia è interrotto.

Londra 20. Il *Morning Post* ha da Berlino: La Germania negozia un trattato di commercio col Messico.

Londra 20. Ieri all' ingresso del golfo di Clyde avvenne uno scontro fra due vapori inglesi. Uno colò a fondo. Vi furono 17 morti.

Londra 21. Avvenne una terribile esplosione nella miniera di Warrendale; 23 morti.

Madrid 21. L' *Imparcial* riferisce che la Commissione incaricata di proporre le basi di riduzione del debito pubblico, crede che il tesoro può pagare soltanto l' uno per cento, non ora, ma quando la situazione diverrà normale.

Calcutta 20. Confermasi che Jacub Kan fu imprigionato a Cabul, ma l'asserzione del *Morning Post*, che la visita di Yacub a Sheri Ali sia stata suggerita dal governatore generale delle Indie, è completamente falsa.

Acein 17. Lo stato sanitario è poco soddisfacente. Gli Olandesi subirono grandi perdite nel costruire una batteria. Gli accinesi persistono a continuare la guerra.

Santander 21. Il tempo è migliorato. Arrivano vapori carichi di truppe. Temesi che sia avvenuta una disgrazia alla fregata *Prosperidad*, avente a bordo 200 uomini.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 novembre 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.5	747.9	748.9
Umidità relativa . . .	65	53	60
Stato del Cielo . . .	misto	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	calma	O.	calma
Vento { velocità chil.	0	1	0
Termometro centigrado	1.9	5.5	2.5

Temperatura { massima 6.5 / minima 0.4
Temperatura minima all'aperto —5.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 21 novembre

Austriache	183.1|8	Azioni	140. —
Lombarde	82.1|2	Italiano	86.7|8

PARIGI 21 novembre

3 0|0 Francese	61.60	Azioni ferr. Romame	76.25
5 0|0 Francese	97.97	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	3920	Obblig. ferr. romane	193.—
Rendita italiana	67.72	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	305.—	Londra	25.14.1|2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.7|8
Obblig. ferrovie V. E.	196.50	Inglese	93.5|16

LONDRA, 20 novembre

Inglese	93 1|4 a 93.3|8	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 1|4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1|4 a 18.3|8	Merid.	—.—
Turco	44 — a 44.3|4	Hambro	—.—

TRIESTE, 21 novembre

Zecchini imperiali .	fior.	5.20. —	5.21.1|2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1|2	8.90.1|2
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 20	al 21 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.05	70.10
Prestito Nazionale	»	74.45	74.65
» del 1860	»	109.25	109.75
Azioni della Banca Nazionale	»	992.—	996.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	236.25	236.25
Londra per 10 lire sterline	»	110.25	110.25
Argento	»	104.65	104.60
Da 20 franchi	»	8.89 1|2	8.89.1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 21 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.16	ad L.	21.87
Granoturco nuovo	»	»	9.57	»	10.93
Segala	»	»	13.33	»	14.01
Avena	»	»	10.—	»	10.19
Spelta	»	»	—.—	»	25 28
Orzo pilato	»	»	—.—	»	23.51
» da pilare	»	»	—.—	»	12.64
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 47
Lenticchia il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.91
Saraceno	»	»	—.—	»	10.25
Fagiuoli (alpigiani	»	»	—.—	»	27.33
Fagiuoli (di pianura	»	»	—.—	»	24.—
Lenti	»	»	—.—	»	26.48
Miglio	»	»	—.—	»	21.14
Castagne	»	»	—.—	»	6.97

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.07 ant.	1.19 ant.	1.50 a. dir.	5.50 ant.
2.25 pom.	9.50 »	5.55 »	2.55 pom.
8.20 » dir.	9.46 pom.	10.36 »	8.45 pom. dir.
2.32 ant.		4.05 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 novembre 1874.

Venezia	23	21	75	13	39
Bari	21	23	5	13	63
Firenze	33	62	87	20	1
Milano	44	76	58	40	80
Napoli	37	42	85	20	6
Palermo					
Roma	15	25	11	22	51
Torino	35	89	3	63	2

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 28 settembre al 3 ottobre 1874

PREZZO (L. | C.)

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass. in	UDINE Min. in	CIVIDALE Mass. in	CIVIDALE Min. in	CODROIPO Mass. in	CODROIPO Min. in	S. DANIELE Mass. in	S. DANIELE Min. in	GEMONA Mass. in	GEMONA Min. in	LATISANA Mass. in	LATISANA Min. in	MANIAGO Mass. in	MANIAGO Min. in	PORDENONE Mass. in	PORDENONE Min. in	SACILE Mass. in	SACILE Min. in	SPILIMBERGO Mass. in	SPILIMBERGO Min. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass. in	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min. in
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	20 30	18 66	21 60	19 40	21 —	19 —	24 05	22 50	24 —	23 —	24 68	21 81	— —	— —	23 50	20 —	20 50	20 50	22 87	22 87	22 81	20 —
	Frumento (da pane) (II id.			— —	— —									23 —	22 50								
	id. duro (da paste)																						
	Riso (I qualità	56 —	50 —			45 —	42 —									50 —	46 —						
	Riso (II id.	44 —	36 —			41 —	40 —					— —	— —			45 —	42 —						
	Granoturco	17 23	10 64	20 —	16 —	12 —	11 —	14 25	12 50	18 —	17 —	12 50	10 —	12 —	11 50	12 —	10 —	13 50	12 75	17 81	15 91	15 20	10 —
	Segala	15 94	15 04	16 —	— —	14 70	13 30	16 25	15 95	16 —	15 —			17 —	16 50	16 —	— —	— —	— —	16 12	16 12	15 —	15 —
	Avena	12 98	12 30	13 —	— —	9 —	8 50	11 85	11 25	13 —	12 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —					11 —	11 —
	Orzo	23 23	21 70	21 50	— —	22 —	21 —	— —	— —	22 —	21 50	— —	— —	— —	— —								
	Fave																						
	Ceci																						
	Piselli																						
	Lenticchie	26 21	25 04																				
	Fagiuoli alpigiani					— —	— —						—	— —	— —	— —	— —						
	Patate	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	11 —	10 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —			— —	— —		
	Castagne secche (I qualità									— —	— —												
	Castagne secche (II id.									14 50	14 —												
	id. (I qualità																						
	id. (II id.																						
	Fagiuoli di pianura					30 —	22 —					20 —	17 50	15 50	15 —	25 —	— —					15 62	14 32
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità	80	78			56	56	—	—	56	50	60	60	40	38	56				52	48	48	—
	Farina di frumento (II id.	55	50							45	42	—	—	22	20	50							
	id. di granoturco	23	21			25	25	—		28	26	26	26			28		22	22	32	30	24	—
	Pane (I qualità	47	40			64	64	50	—	56	52	48	48	50	48	54		55	55	58	44		
	Pane (II id.	35	28			48	48	38	—	48	45	32	32			32				54	40		
	Paste (I qualità	88	84			88	80	—		— 90	85	1 25	1 25			1 10	1 —			1 —	1 —		
	Paste (II id.	55	52			70	64			80	70					80	— 70			72	72		
Ettol.	Vino comune (I qualità	50 —	45 —			58 —	38 —	— —	—	45 —	40 —	90 —	90 —			100 —	80 —			80 —	60 —	23 —	
	Vino comune (II id.	40 —	35 —			38 —	28 —	— —	—			30 —	30 —			50 —	40 —					18 —	
	Olio d' oliva (I qualità	200 —	170 —			190 —	170 —									140 —	128					— —	
	Olio d' oliva (II id.	156 —	125 —			140 —	120 —					140 —	140 —			125 —	116 —					— —	
Chilogrammi	Carne di Bue	1 50	1 35	1 30	— —	1 50	1 30	1 50	— —	1 40	1 40	1 46	1 46	1 40	1 40	1 35	— —	1 35	1 35	1 56	1 35	1 40	
	Id. di Vacca	1 40	1 25	1 10	— —	1 40	1 40	— —	— —	1 20	1 20	1 30	1 30	1 20	1 20	1 35		1 25	1 25	1 35	1 —		
	Id. di Vitello	1 75	1 50	1 30	— —	1 80	1 80	1 40	— —	1 30	1 30	1 68	1 60	1 20	1 20	1 35		1 40	1 40	1 25	1 25	1 40	
	Id. di Suino (fresca)																						
	Id. di Pecora	1 30	1 20	90																			
	id. di Montone	1 25	1 15	90																			
	Id. di Castrato	1 45	1 30	90		— —	— —	1 40	— —			1 15	1 15			1 —				1 25	1 10	95	
	Id. di Agnello																						
	Formaggio (duro	3 —	2 50			3 20	3 —			2 —	1 80			2 40	2 35	2 90	2 70			2 70	2 45		
	Formaggio (molle	2 50	2 25			1 60	1 50			1 50	1 30			1 50	1 40	1 80	1 50			2 25	2 —		
	id. (duro	3 50	3 —			3 20	3 —			2 50	2 30	3 50	3 50	2 50	2 40	3 45	3 70			3 50	3 —		
	id. (molle	2 25				2 20	2 —			2 —	1 90	2 50	2 50	1 50	1 30	2 10	2 —			2 70	2 45		
	Burro	2 50	2 25			2 30	2 20			2 20	2 10	3 —	3 —	2 30	2 25	2 20	2 10			2 50	2 35	2 20	
	Lardo	2 50	2 25			2 —	1 90			2 30	2 15	2 75	2 75	2 —	1 95	1 80	1 60			2 15	2 —	2 50	
	Uova (a dozzina)	—	—			72	— 60			72	72	60	60	60	55	72	60			48	48		
Miriagr.	Legna da fuoco (forte	30	27			40	35	60	— —	21	21					35	33			45	40	17	
	Legna da fuoco (dolce	—	—			35	30									28	25			35	30	15	
	Carbone	1 03	1 —			1 40	1 20			1 —	90					1 40	1 30						
	Fieno	60	50			55	45	70	60	55	50	40	20			50	42					4 25	
	Paglia	34	31			30	27	50	40	40	40	14	13			40	35					2 75	

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco · sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

N 1054-VII 2 3

I SINDACI DEI COMUNI

DI S. GIOVANNI MANZANO E CORNO ROSAZZO

Avvisano

che a tutto il giorno 15 dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo dei suddetti Comuni, cui è annesso l'annuo emolumento di it. l. 2200 con l'obbligo nel medico di prestare la cura gratuita per tutti gli abitanti indistintamente;

che il Medico, come per l'addietro, dovrà tenere la sua residenza in Dolegnano frazione del Comune di San Giovanni di Manzano;

che l'eletto dovrà entrare in carica col primo del prossimo venturo 1875;

che infine le istanze d'aspiro, documentate a legge dovranno prodursi al protocollo del Municipio di S. Giovanni di Manzano, al quale anche gli aventi interesse potranno rivogliersi per migliori informazioni riguardo alla condotta.

Dal Municipio di S. Giovanni
addì 9 novembre 1874.

Il Sindaco ff. di S. Giovanni
L. Tonero.

Il Sindaco di Corno di Rosazzo
Cobassi Gius.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.